

ITALIAN only

## **INTERVENTO SOTTOSEGRETARIO SEN. ANTONIONE**

Signor Presidente, Signor Segretario Generale, cari Colleghi,

desidero aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale all'intervento del Ministro degli Esteri dei Paesi Bassi, svolto a nome dell'Unione Europea, nel quale l'Italia si riconosce pienamente.

Siamo riconoscenti al Ministro Passy per l'impegno e l'energia con cui ha condotto la Presidenza della nostra Organizzazione e all'intero Governo bulgaro per aver ospitato e perfettamente organizzato questo Consiglio ministeriale. Rivolgiamo anche i nostri migliori auguri di successo, e l'assicurazione del nostro pieno sostegno, al Ministro degli Esteri sloveno che assume la Presidenza per il 2005.

L'OSCE, pur consapevole dei suoi limiti, ha dimostrato di possedere efficaci strumenti ed esperienza specifica per il rafforzamento dello Stato di diritto e l'edificazione di istituzioni democratiche, premessa a loro volta della fiducia dei cittadini nella cosa pubblica e quindi dell'avvio di un sano sviluppo economico. Strumenti che la pongono in primo piano nell'opera di stabilizzazione di Paesi che hanno sofferto, o ancora soffrono, conflitti o tensioni a sfondo etnico, in primo luogo ma non esclusivamente nell'area balcanica.

Guardiamo con attenzione agli avvenimenti in corso in Ucraina dove riteniamo che l'OSCE possa svolgere un ruolo importante di sostegno alle istituzioni per favorire condizioni di stabilità e progresso democratico.

L'operato dell'OSCE deve continuare a stimolare la solidarietà fra tutti gli Stati partecipanti nell'approfondire e consolidare l'insieme delle componenti della sicurezza complessiva nel nostro Continente.

L'OSCE deve continuare a dare prova della sua flessibilità mostrandosi sensibile alle istanze che provengono da tutte le sue componenti e alle nuove priorità dettate dall'evoluzione internazionale. In particolare, l'Italia ritiene che essa possa fornire un proprio specifico ed essenziale contributo alla lotta contro il terrorismo, che ha raggiunto quest'anno una portata finora sconosciuta in Europa, da Madrid a Beslan. Nell'affrontare le nuove sfide l'OSCE deve saper fare scelte chiare, tenendo conto di quanto già si fa in altri fori e orientandosi verso quei settori nei quali può meglio valorizzare le proprie specificità.

Valorizzare, dunque e certo non indebolire, i suoi strumenti più caratteristici, che altre organizzazioni internazionali non posseggono e che le consentono in particolare un fecondo e costante dialogo con le ONG e la società civile di cui queste ultime sono espressione. Penso naturalmente alle presenze sul terreno e alle istituzioni che anche quest'anno hanno contribuito in modo determinante al perseguimento degli obiettivi comuni.

Mi limito a menzionare alcuni settori dove molto è stato fatto anche quest'anno e molto si potrà fare sotto la guida di un Paese così vicino e così amico dell'Italia, al quale ci legano tanti vincoli culturali e storici, come la Slovenia.

Penso ad esempio alla dimensione economica, che la futura presidenza slovena ha già ben incentrato attorno alle tematiche delle migrazioni e dell'integrazione delle minoranze: temi di grande significato nelle nostre società, molte delle quali vanno invecchiando, e che possono essere efficacemente affrontati solo con quell'approccio comprensivo che è specifico dell'OSCE. Poche settimane fa ho aperto in Italia, a Trieste, il primo seminario preparatorio per il Foro Economico del 2005, anche per segnalare in tal modo l'interesse col quale l'Italia segue questo specifico settore e il nostro apprezzamento per il programma che la Presidenza slovena realizzerà nei prossimi mesi.

Penso anche all'azione intrapresa per combattere l'intolleranza. Con la nomina di tre Rappresentanti personali l'OSCE si sta dotando di uno strumento aggiuntivo che, in stretto

coordinamento con Stati partecipanti, Presidenza in esercizio e ODIHR, e per tutto il periodo in cui sarà attivato, potrà arrecare un importante contributo al nostro comune impegno contro l'antisemitismo, la discriminazione contro i musulmani, e tutte le varie forme di intolleranza, comprese quelle contro i cristiani.

Rimane centrale fra le priorità politiche dell'OSCE quella di progredire verso la soluzione di conflitti intraeuropei da oltre un decennio irrisolti, nonostante l'impegno di successive presidenze. E' in gioco la credibilità dell'OSCE, oltre che la sicurezza e stabilità di alcuni Paesi membri, indispensabili condizioni per la loro maggiore prosperità.

Signor Presidente,

il 2005 si presenta come un anno in cui l'OSCE affronterà con immaginazione e creatività anche quel processo di riforma, di cui abbiamo deciso oggi le modalità. L'OSCE rinnovata dovrà essere ancora più efficace nel guidare e coordinare un ampio ventaglio di attività concrete, ed allo stesso tempo continuare a riconoscersi pienamente nei principi da noi tutti condivisi e che costituiscono ormai un patrimonio consolidato e irrinunciabile.

Grazie, Signor Presidente.